



Comunicato Sindacale

Gruppo Arvedi riprenda gli investimenti in tutti gli stabilimenti

Nella giornata di giovedì 6 giugno, si sono riunite per la prima volta a Cremona con la Fiom nazionale, le RSU e le Strutture territoriali della Fiom interessate al Gruppo Arvedi.

Arvedi, con 6.600 lavoratrici e lavoratori, è il secondo gruppo siderurgico italiano dopo l'EX ILVA, sicuramente dal punto di vista tecnologico e della varietà delle produzioni, uno dei più avanzati in Europa e al mondo. Produce circa 5 milioni di tonnellate annue di acciaio laminato piano nelle varie tipologie, compresi tubi e fucinati. Inoltre, vende e produce impianti siderurgici, a forno elettrico con laminazione brevettati, in varie parti del mondo. La Fiom è la prima organizzazione di rappresentanza nel gruppo, per numero di RSU e presenza in tutti gli stabilimenti.

La giornata, molto impegnativa, ha riunito nella mattina per un primo confronto le rappresentanze dei siti, di Terni, Trieste, Sestri Levante e ovviamente di Cremona, mentre nei giorni scorsi avevano preso contatti anche i rappresentanti dei vari centri servizi del gruppo sparsi per il paese.

L'iniziativa organizzata dalla Fiom di Cremona ha dato la possibilità di avviare un primo confronto sulla situazione del gruppo, degli stabilimenti nonché delle strategie industriali, investimenti e criticità. Gli interventi hanno manifestato la necessità che incontri di questa portata siano periodicamente realizzati al fine di costruire idee e sensibilità comuni ed una nuova strategia sindacale, utile alla crescita ma anche a consolidare la cultura portata avanti dalla Fiom all'interno del gruppo, fatta di partecipazione, di analisi generale, locale e di azioni collettive conseguenti. Tutto ciò non solo alla luce della situazione dei lavoratori siderurgici alle prese con le trasformazioni del settore ma anche alla luce delle crisi geopolitiche e climatiche che stanno colpendo tutti i lavoratori, contesti che fanno da sfondo e condizionano l'appena avviata trattativa del rinnovo del CCNL dei metalmeccanici.

I compagni, unanimemente, hanno deciso di aggiornare il confronto a breve, anche per una condivisione delle varie esperienze contrattuali nei vari siti, ovviamente diverse per storie e tradizioni. Nel pomeriggio le delegazioni hanno potuto visionare gli impianti in funzione e parlare con alcuni lavoratori e lavoratrici e confrontarsi sulle modalità e sulle condizioni di lavoro. A fine giornata c'è stato un importante momento d'incontro con la direzione di gruppo.

Dalla giornata e dal confronto tra le delegazioni è emersa come da sempre sostiene la FIOM, l'importanza che hanno gli investimenti tecnologici per affrontare non solo i temi di produttività e di efficienza, ma soprattutto i temi di salute e sicurezza per le lavoratrici ed i lavoratori e per l'ambiente.

È per questo motivo che riteniamo importante vada ripresa, quanto prima, la discussione sul piano industriale di AST Terni e sulle garanzie degli investimenti pubblici e privati. Troppo tempo sta passando, l'accordo di programma giace nel silenzio di Istituzioni, Governo e Azienda, da oltre due anni. Ci sono 2.400 lavoratrici e lavoratori più 1.500 almeno dell'indotto che attendono risposte. Stanno finendo le risorse per la decarbonizzazione, disponibili solo fino al maggio 2026, risorse che l'Italia non ha ancora utilizzato.

L'azienda si assuma le sue responsabilità e riapra il confronto sul piano industriale ed il Ministro Urso convochi immediatamente le Organizzazioni sindacali al MIMIT.

Serve accelerare la soluzione di questa vicenda che getta ombre su tutto il gruppo, visto il rallentamento degli investimenti in tutti i siti anche a Trieste, a maggior ragione alla luce di ciò che avviene nel campo dell'energia e delle politiche sul rottame.

Fiom-Cgil Nazionale

Roma, 10 giugno 2024